



Mons. Michele Pennisi
Arcivescovo di Monreale

**DEDICAZIONE BASILICA CATTEDRALE E
I ANNIVERSARIO INIZIO MINISTERO EPISCOPALE**
OMELIA

Monreale, 30 aprile 2014

Carissimi confratelli, gentili autorità, Cavalieri dell'Ordine Costantiniano, fratelli e sorelle che oggi siete venuti per celebrare la festa della dedicazione della nostra cattedrale e per ringraziare con me il Signore in occasione del primo anniversario dell'inizio del mio ministero episcopale in questa amata arcidiocesi, **vi saluto con affetto e riconoscenza**.

Nel **gioioso clima pasquale** che rinnova ogni anno la Sposa di Cristo oggi noi Chiesa di Dio pellegrina in Monreale celebriamo **la festa del 747° anniversario della dedicazione** di questa bellissima Cattedrale a Santa Maria Nuova.

La Cattedrale intimamente legata alla persona del Vescovo, è la madre di tutte le chiese della diocesi, il luogo sacro dove i fedeli di una Chiesa particolare si radunano, specialmente per alcune significative celebrazioni, al fine di esprimere e di proclamare la propria fede e la propria unità in Cristo.

La festa della dedicazione di una chiesa che è stata benedetta con l'acqua lustrale e unta con il sacro crisma e nella quale sono stati celebrati e continuano ad essere celebrati i divini misteri è **diversa dalla commemorazione storica della sua fondazione**.

Ugo di San Vittore, paragona **la dedicazione di una chiesa a un suo battesimo**: la chiesa, dice, è dedicata a Dio perché in essa gli uomini possano essere rigenerati per la salvezza e mediante la grazia della rigenerazione divenire membri della Chiesa, corpo di Cristo (*De Dedicazione ecclesiae*, cap. I: PL 176, 439).

Marcel Proust in un articolo su "*La morte delle cattedrali*" scrisse agli inizi del secolo scorso: "Si può dire che, grazie alla persistenza nella Chiesa cattolica degli identici riti [...] le cattedrali non siano soltanto i più begli ornamenti della nostra arte ma i soli che vivano ancora la loro vita integrale, che siano rimasti in rapporto con lo scopo per il quale furono edificati. Quando il sacrificio della carne e del sangue del Cristo, il sacrificio della Messa, non sarà più celebrato nelle chiese, non vi sarà in esse più vita. La liturgia cattolica è una cosa sola con l'architettura e la scultura delle nostre cattedrali, poiché le une e le altre hanno radice in un unico simbolismo".

È noto come nella **nostra cattedrale d'oro e di luce** le varie immagini mosaicate le altre opere d'arte hanno un loro valore simbolico e un preciso significato nel contesto ecclesiale, biblico e liturgico in cui sono collocate. **Meraviglia di arte e di fede**, questo Duomo da 10 secoli è il cuore pulsante della città e della diocesi di Monreale, che rende visibile la comunione ecclesiale, è il luogo di incontro di una comunità unita nelle gioie e nei dolori, nelle speranze e nelle

preoccupazioni, che anticipa qui in terra la felicità del paradiso. **L'esperienza del paradiso**, anticipata dalla celebrazione della divina eucaristia, non ci estranea dalla storia ma dà vigore ed entusiasmo al nostro operare sulla terra.

Il brano degli **Atti degli Apostoli** ci presenta la **Chiesa-madre di Gerusalemme che ha la sua prima cattedrale nel Cenacolo**. Essa si regge su quattro colonne.

La prima è **l'insegnamento degli apostoli** cioè l'annuncio sempre nuovo del vangelo, la catechesi, la predicazione da cui scaturisce il religioso ascolto e l'obbedienza della fede.

La seconda colonna è la **comunione**, cioè la carità operosa, l'amore fraterno testimoniato concretamente dalla libera condivisione dei beni materiali e spirituali. **La terza colonna** è la **frazione del pane** nell'Eucaristia, memoriale della pasqua di Cristo, radice dell'unità fraterna, che si esprime nella condivisione del cibo materiale con letizia e semplicità di cuore.

a quarta colonna è **l'assiduità alle preghiere** pubbliche nel tempio alimentate dalla meditazione orante della parola di Dio

Nella prima comunità, che sente l'ansia missionaria e sperimenta le fecondità del lievito evangelico, Dio opera segni e prodigi e la fa crescere ogni giorno aggiungendo nuovi membri che si sentono salvati.

Il brano della **prima lettera di san Paolo ai Corinzi** si colloca nella sezione in cui Paolo affronta il problema delle divisioni esistenti tra i cristiani di Corinto. L'apostolo definisce i cristiani **edificio di Dio**. San Paolo ci ricorda che ai costruttori non è permesso «porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo» (v. 11). Egli è preoccupato di difendere il ruolo di Cristo, senza del quale la comunità non esisterebbe e non può sussistere. Secondo una tradizione molto antica e radicata nella coscienza dei primi cristiani, **Cristo è la pietra angolare** della comunità che da lui prende il nome (cfr. Mc 12,10-11; At 4,11; 1Pt 2,6-7). È stringendosi a lui che i credenti vengono impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale (cfr. 1Pt 2,4-5). Perciò abbandonando questo fondamento si demolisce tutta la costruzione.

Paolo ricorda ai fedeli di Corinto e a ciascuno di noi che non siamo solo l'edificio di Dio, ma **il «tempio di Dio»** perchè lo Spirito di Dio abita in noi.

Dopo la venuta di Gesù questo tempio non è più una costruzione materiale, ma **il corpo stesso di Cristo risorto** (cfr. Gv 2,19-21), che si identifica con la comunità (cfr. 1Cor 12,12).

La chiesa si presenta come una costruzione compatta, edificata sull'unico fondamento che è Cristo, nella quale l'amore infinito di Dio si manifesta mediante **rapporti i nuovi** che si instaurano tra i suoi membri.

I ministri devono quindi concepirsi a servizio della edificazione della comunità, della quale non devono considerarsi come i gestori, ma come i **collaboratori della gioia dei fedeli e i facilitatori della fede** dei suoi membri che debbono spingere ad assumersi le proprie responsabilità.

La subordinazione dei ministri alla comunità **non** significa però che essi svolgano semplicemente un **incarico conferito loro dal basso**. Essi sono **“nella Chiesa e di fronte alla Chiesa”** come servitori e collaboratori di Dio, che ha fatto della comunità il suo tempio. Si attua così all'interno della comunità, tra i ministri sacri e gli altri membri, una **sorta di rapporto dialettico: i ministri** hanno il compito di stimolare l'impegno e la partecipazione di tutti, garantendo al tempo stesso che a ognuno sia riconosciuto il suo spazio e la possibilità di sviluppare il suo carisma; **gli altri membri** a loro volta sostengono i loro ministri con la preghiera e con il consiglio perché non vengano meno ai compiti affidati loro da Dio.

Nel **racconto evangelico** del suo incontro con la Samaritana la donna scopre che la sua **sete fondamentale** è **sete di Dio**. Il dialogo tra Gesù e la donna diventa un **discorso religioso** e la donna, è pronta a mettere in discussione quello che per lei era una verità indiscutibile: "I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare". Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in

Gerusalemme adorerete il Padre. Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i **veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità**; perché il Padre cerca tali adoratori.

La risposta di Gesù è invito a **cambiare prospettiva religiosa**. La dimensione religiosa dell'uomo non più istituzionalizzata in un luogo e in un tempo e in un gruppo etnico, ma aperta al mistero trinitario e all'eternità. **Questo spirito, questa verità non è qualcosa di evanescente e di astratto**: lo spirito è lo Spirito Santo, e la verità è Cristo Crocifisso e Risorto. **Adorare in spirito e verità** vuol dire realmente entrare attraverso lo Spirito Santo nel Corpo di Cristo, nella verità dell'essere. Il primo attore della preghiera è lo Spirito perché è lo Spirito che prega in lui, che abita la vita dell'uomo per farne un'offerta gradita a Dio. La vera adorazione nello Spirito, perciò, è possibile soltanto nella comunione con Gesù. Lo stesso suo Corpo trasfigurato, è il tempio santo di Dio e in esso avviene il vero culto.

All'interno della Chiesa come diceva il beato **Don Pino Puglisi**: "Ciascuno di noi è come la tessera di un grande mosaico. Pensiamo al ritratto di Gesù raffigurato nel duomo di Monreale. Dobbiamo scoprire quale è il nostro posto e aiutare gli altri a scoprire qual è il proprio perché si formi l'univo volto di Cristo".

Ci stiamo preparando come Chiesa italiana al grande Convegno di metà decennio a Firenze, attorno alla figura di Cristo che dà senso e significato al nuovo umanesimo. Ma senza lavoro nessun uomo o donna hanno dignità né sicurezza. **Senza il lavoro, non c'è umanesimo**. Si tratta di **privilegiare azioni che generano nuovi dinamismi nella società, per costruire un lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale (EG nn. 223 e 192)**.

L'esperienza della misericordia del Padre, della carità di Gesù Cristo e il dono dello Spirito Santo, mi ha sorretto in questo primo anno del mio ministero episcopale caratterizzato da un'intensa attività.

Ho visitato la quasi totalità delle comunità parrocchiali ed **ho incontrato** molte persone: **Papa Francesco** durante la *visita ad limina* ed in altre occasioni, i sacerdoti, i religiosi e le religiose, i seminaristi, i laici appartenenti a varie aggregazioni ecclesiali, i catechisti, i ministri straordinari della comunione, i catecumeni, i malati e gli anziani, le persone diversamente abili e molti vecchi e nuovi poveri che spesso abbandonati dalle istituzioni si rivolgono alla Chiesa, molti studenti, docenti e dirigenti scolastici, i lavoratori nel luogo di lavoro soprattutto quelli che rischiano di perdere il posto di lavoro.

Per alimentare **l'apertura missionaria della nostra Chiesa** particolare verso la Chiesa Universale assieme ad alcuni confratelli nel sacerdozio ho visitato alcune comunità ecclesiali della diocesi di Iringa in Tanzania dove diverse parrocchie ed associazioni hanno contribuito a costruire chiese, scuole, strutture sanitarie e a realizzare adozioni a distanza. Colgo l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno fatto pervenire offerte per la costruzione di una scuola richiesta dal vescovo di Iringa,

Il Signore mi ha donato di **ordinare in diocesi cinque presbiteri, due diaconi** permanenti, tre diaconi in vista del presbiterato di accogliere le professioni religiose di alcuni membri di istituti di vita consacrata di amministrare nella nostra cattedrale nel fonte battesimale nuovamente ricollocato il battesimo e gli altri sacramenti dell'iniziazione cristiana a cinque adulti e il sacramento della confermazione a diverse migliaia di ragazzi e di giovani.

Desidero **raccomandare alla misericordia** del Signore **i presbiteri che ci hanno lasciato** durante questo anno Mons. Antonino Cusumano, P. Pietro Lombardo e Mons. Vincenzo Noto e **ricordare nella preghiera** i presbiteri che in questo anno pastorale che hanno festeggiato il 50° e il 25° di sacerdozio.

Vi invito a **pregare perché la nostra Chiesa pellegrina in Monreale**, sia una comunità santa al servizio del Regno di Dio, con un presbiterio unito al Vescovo e ai confratelli con un'intima fraternità sacramentale, con cristiani laici maturi nella fede per una "stagione evangelizzatrice più fervorosa, gioiosa, generosa, audace piena di amore fino in fondo e di vita contagiosa" (EG 261).

È importante impegnarsi, grazie alla presenza degli **organismi di partecipazione ecclesiale** e alla preziosa **collaborazione dei vari uffici diocesani** per una **pastorale organica** che chiami ad

una profonda conversione tutti, clero e laici, e conduca ad un rinnovamento della presenza cristiana per il servizio.

Le parrocchie sono chiamate ad un profondo rinnovamento per essere luogo di manifestazione della comunione dei cristiani nella diversità dei doni spirituali e dei ministeri, nell'unità della missione. La **pastorale parrocchiale deve integrarsi** con la pastorale d'ambiente, con la pastorale sociale e del lavoro, con la pastorale culturale, scolastica e universitaria e con la pastorale caritativa e sanitaria.

Esorto tutti ad essere sempre più docili allo Spirito **nell'impegno missionario** con una particolare attenzione alle famiglie, ai giovani, al mondo del lavoro e della cultura, ai battezzati che si sentono lontani dalla Chiesa e a coloro che ancora non hanno incontrato Gesù come salvatore della loro vita.

Mi sento accompagnato nel mio ministero dai santi della nostra arcidiocesi San Castrense, San Leoluca, San Bernardo da Corleone, la beata Pina Suriano, dai vari venerabili e servi di Dio invocati durante le stazioni quaresimali e dai santi nostri contemporanei canonizzati e beatificati in questi anni fra i quali i santi Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II. Alcuni di questi **ho conosciuto ed incontrato**: san Giovanni Paolo II, il beato Pino Puglisi, la beata madre Teresa di Calcutta, il beato don Luigi Novarese, il servo di Dio Giorgio la Pira.

Invitandovi a pregare perché possa esercitare il mio ministero pastorale con umiltà e sollecitudine del pastore per edificare con la parola e con l'esempio il popolo che mi è stato affidato, **mi rivolgo all'intercessione** della Madonna e a tutti i nostri santi perché e ci aiutino a camminare insieme sulle vie della testimonianza gioiosa e della santità incontro al Signore che viene.